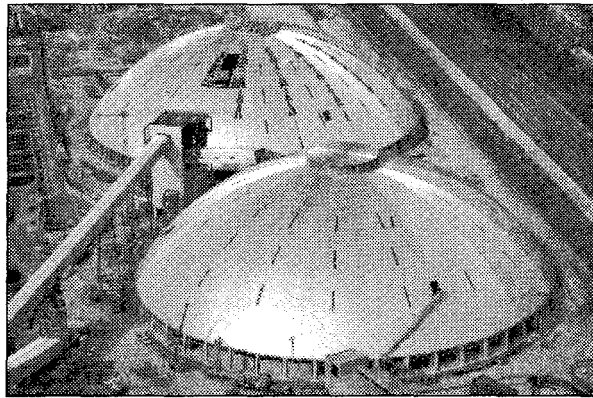


PORTO TOLLE Visite di esponenti locali all'impianto laziale, ma si dovrà tenere conto delle specificità del territorio poleano. Le assicurazioni dell'Enel

Civitavecchia meglio delle centrali tedesche

A Civitavecchia come a Polesine Camerini? Se lo chiedono i cittadini, gli amministratori e i rappresentanti di categoria delle associazioni economiche dell'intero territorio provinciale che in queste settimane si sono alternati in visita alla centrale elettrica sorta a ridosso del porto laziale. Ne dubita Virginio Tugnolo, presidente della Cooperativa Pescatori di Pila e consigliere comunale del Pdl a Porto Tolle. «Si tratta di un impianto ineccepibile dal punto di vista tecnologico - riconoscimento giunto in questi giorni anche dall'associazione Pimby per la categoria "Energia" - Niente a che vedere con i precedenti alimentati ad olio combustibile. Potrei confermare che ci siano tutti i presupposti positivi, ma il problema è un altro: Civitavecchia non è Polesine Camerini. La nostra è una realtà diversa e in merito alle perplessità manifestate dal punto di vista del settore pesca, si attendono ancora risposte concrete che potranno pervenire solo tramite una concertazione diretta», osserva. Se la procedura per la realizzazione dell'impianto nel comune di Porto Tolle dovesse rinrendere (ad oggi si attende responso dalla



Due edifici sorti a Civitavecchia per l'impianto a carbone

Commissione di Via regionale) sarebbero ancora diversi i nodi da sciogliere per i pescatori portotollesi.

«Prima di tutto in fatto di navigabilità - spiega Tugnolo -. A Civitavecchia la nave per il trasporto del carbone giunge direttamente in porto, per Polesine Camerini dovrebbe ancorare al largo e servirsi di bettoline di collegamento che inevitabilmente andranno ad influire sull'attività di pesca lagunare. Ma ci preoccupa anche la possibilità che venga alterata la temperatura dell'acqua nella laguna del Canarin, individuata per lo scarico, che potrebbe alterare gli equilibri produttivi, soprattutto per le vongole veraci».

A Civitavecchia e a Porto Tolle (se si arriverà alla concretizzazione dell'iter procedurale), secondo quanto illustrato da Ennio Fano, responsabile Enel dei grandi progetti infrastrutturali, la tecnologia adottata permetterà di superare il primato ad oggi detenuto dalle centrali a carbone tedesche che entreranno in esercizio solo nel 2011 e con emissioni superiori a quelle realizzate in Italia.

Leonarda Ielasi

RAPPORTO NOMISMA

Il carbone non è un nemico dell'agricoltura

(L.I.) Il carbone non è un nemico e le centrali elettriche che lo impiegano non incidono sul contenuto di metalli già presente nel territorio circostante. E' quanto sostiene un rapporto di **Nomisma** Energia su "Centrali a carbone e agricoltura". Analisi approfondite su campioni prelevati in diverse regioni italiane, dimostrerebbero che nella maggior parte dei casi, fino a 30 centimetri di profondità, sono presenti alte concentrazioni di zinco, rame, piombo e cadmio, che testimonierebbero contaminazioni di origine antropica (industriale, civile e agricola), mentre le concentrazioni di nichel, cromo e arsenico risulterebbero maggiori negli strati più profondi del terreno, a dimostrazione di una loro presenza naturale nel suolo. «Non basta quanto sostenuto da un solo istituto scientifico, per quanto autorevole e che guarda caso pubblica dati molto confortanti per la popolazione proprio nel momento in cui a Civitavecchia si svolgono i test preliminari per l'accensione della nuova centrale a carbone - commenta il presidente di Coldiretti Adriano Tugnolo -

lo - un impianto che dovrebbe tra l'altro essere il gemello di quello che si vorrebbe far sorgere a Porto Tolle».

«Noi non siamo contrari a priori, ma siamo assetati di garanzie che la tecnologia moderna può e deve assicurare, per la nostra salute e la tutela dei nostri prodotti», ribadisce, contemplando anche possibili contenimenti di danni economici. Il dossier presentato in questi giorni riprende e approfondisce alcune tematiche relative alle emissioni in aria da centrali a carbone, integrandole con le problematiche dei composti di origine umana nel suolo. Si legge che le centrali elettriche a carbone hanno emissioni in atmosfera dal camino che si disperdono nell'atmosfera (incidendo per il 3% sulle polveri sottili presenti in atmosfera originata dall'uomo, mentre i trasporti incidono per oltre il 42%) su periodi di tempo molto lunghi e non incidono sul contenuto di metalli nel suolo circostante (mentre sarebbe l'attività agricola quella che generalmente avrebbe maggiormente inciso nella modifica della composizione del suolo).

